



Barbara Vettorato,
coordinatrice
vicariale
di Maserà
per la
comunica-
zione.



► **Il coordinamento pastorale** del vicariato di Maserà ha accolto con interesse i risultati della ricerca Sonar sulla comunicazione nella diocesi di Padova, promossa dall'ufficio delle comunicazioni sociali e realizzata dall'Osservatorio socioreligioso del Triveneto. L'occasione della presentazione è stata motivo di confronto ulteriore tra laici e preti, come pure di rilancio e di approfondimento sulla ricerca alle singole comunità parrocchiali.

«I principali aspetti che hanno colpito e sorpreso la maggior parte delle persone a cui sono stati presentati i risultati – afferma Barbara Vettorato, coordinatrice vicariale per la comunicazione – sono stati due: il dato sull'utilità, riconosciuta dalla maggioranza degli intervi-

stati, del bollettino parrocchiale e del persistere della richiesta del cartaceo; e l'estrema positività, sottolineata da tanti, degli avvisi e comunicazioni dei parroci al termine della messa. Gli strumenti tradizionali dunque, scritto e parlato, rimangono in cima alle preferenze degli ambienti di chiesa, anche se i più giovani evidenziano da parte loro la stringente necessità di essere più presenti in rete».

Il riscontro dell'uniformità delle risposte tra laici e preti viene letto sotto due aspetti diametralmente opposti. «Da un lato rappresenta una risorsa e rende le comunicazioni e relazioni più fluide e allineate, dall'altra un limite perché non genera diversità di pensiero e dunque cambiamento e novità. Si è percepito e si sente lo scollamento e lontananza tra

SONAR Dall'indagine dell'Osservatorio socioreligioso del Triveneto

Bollettini e carta restano i preferiti

Barbara Vettorato, coordinatrice vicariale di Maserà per la comunicazione, sottolinea come colpisca l'utilità del bollettino parrocchiale cartaceo, ma anche agli avvisi dei parroci a fine messa. La difficoltà resta però raggiungere chi ha ruoli attivi in parrocchia

laici impegnati e fedeli: risulta difficile il coinvolgimento e la comunicazione con chi non ricopre ruoli attivi all'interno della comunità. Un dato che ha colpito, ed è risultato interessante, è rappresentato dal fatto che la ricerca ha messo in evidenza come chi appartenga a gruppi, come Azione cattolica, Agesci, Caritas, esprima giudizi più critici e meno positivi circa lo stato della comunicazione, quasi a dire che l'indipendenza che caratterizza le associazioni consente di conservare uno spirito critico che potrebbe essere utile perché porta contraddittorio e novità».

Dal confronto sui dati emersi dalla ricerca sono nate anche nuove idee e progetti da mettere in campo. «Primo: sensibilizzare i consigli pastorali – riporta la coordinatrice – a dedicare un tempo specifico all'interno delle riunioni per dare spazio alla condivisione delle comunicazioni e iniziative presenti nel vicariato e nella diocesi, per avvicinare maggiormente il centro con la periferia e far respirare una dimensione più ampia della sola realtà parrocchiale. Sugge-

riremo, inoltre, di allegare i verbali del coordinamento vicariale ai bollettini parrocchiali e di valorizzare maggiormente il sito vicariale, cercando di aggiornarlo e vivacizzarlo con le principali notizie che riguardano la vita delle comunità».

Il lavoro che spetta al coordinamento è migliorare le relazioni interpersonali tra le diverse parrocchie, soprattutto quelle vicine, e tra sacerdoti: «Una buona comunicazione non è solo questione di mezzi, di contenuto, ma spazio anche a pensieri, riflessioni, contenuti di fede». E il coordinatore vicariale per la comunicazione in questo riveste un ruolo «che sta nel favorire soprattutto un maggiore collegamento tra diocesi e vicariato. L'urgenza però che sentiamo è approfondire e definire il significato che si vuole dare alla comunicazione in vicariato, perché si percepisce che è giunto il tempo di avviare una riflessione su come migliorare le relazioni, favorire momenti di confronto e occasioni di crescita come adulti nella fede».

► **Claudia Belleffi**

chiesa

LETTERA DIOCESANA Da inizio 2017 lo strumento di comunicazione è mensile e ha nuovi contenuti

A marzo approfondimento sul quarto tempo di catechesi

► **Sarà pubblicato** giovedì 16 marzo il secondo numero della rinnovata *Lettera diocesana*, lo strumento di comunicazione della chiesa di Padova che con il restyling grafico e contenutistico, avviato con il 2017, è diventato mensile e approfondisce un tema specifico, declinato negli ambiti: annuncio, liturgia e carità.

A questi si aggiunge, quando opportuno, come nel secondo numero in uscita, lo "spazio della comunione", ossia la proposta di indicazioni precise e pratiche per la

comunità.

Il secondo numero di *Lettera diocesana* metterà al centro «il tempo della fraternità, chiamato anche quarto tempo, da poco presentato all'incontro congiunto, con tutti gli organismi diocesani e rilanciato all'assemblea diocesana con tutti i catechisti» si legge nella presentazione del "tema del mese" a cura di don Leopoldo Voltan, vicario episcopale per la pastorale. Un tempo in cui «per i ragazzi è decisivo il gruppo dei coetanei e degli amici, che diventa il luogo

caldo degli incontri e delle relazioni. Attraverso il gruppo ci si apre anche alla comunità più grande, la parrocchia, in cui orizzonte di ogni rapporto è la fraternità, il sentirsi insieme, fratelli e sorelle, resi tali dall'amore stesso di Gesù». Per questo il termine identificativo del quarto tempo, è la fraternità.

Lettera diocesana lo approfondirà grazie ai contributi proposti o coordinati dall'ufficio per l'annuncio e la catechesi, ufficio per la liturgia, Caritas e coordinamento diocesano di pastorale.

Sarà possibile consultare *Lettera diocesana* direttamente dal sito letteradiocesana.diocesipadova.it dove c'è la possibilità libera e gratuita di iscriversi anche alla newsletter che invierà mensilmente i contenuti del mese, tra cui anche proposte di approfondimento culturale sul tema (libri, film...), materiali utili e il calendario degli appuntamenti dei vari uffici e realtà diocesane, che è possibile scaricare e utilizzare anche per segnalare incontri nei bollettini e siti parrocchiali.

Lettera Diocesana
Mensile di comunicazione della Chiesa padovana dal 1985

LETTERA DIOCESANA 2017/01
dal 19 febbraio al 18 marzo 2017

IL TEMA DEL MESE

LETTERA DIOCESANA SI RINNOVA DA QUESTO NUMERO

Con questa Quaresima parte anche una nuova impostazione di Lettera Diocesana. In verità nessuna rivoluzione, solo piccole scelte "editoriali". Da sempre Lettera conferma e riconosce come diocesi alcuni appuntamenti, incontri, corsi e percorsi. Li ricorda e li tiene presenti nella...

► **LEGGI TUTTO** ►

L'ANNUNCIO DELLA PAROLA NEL CAMMINO QUARESIMALE

È sempre suggestiva la scena con cui l'evangelista Matteo fa iniziare l'attività "missionaria" di Gesù sulle strade della Galilea: «...vedendo le folle, Gesù saltò sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise...

► **LEGGI TUTTO** ►

SETTIMANA DELLA COMUNITÀ: VEGLIA SERALE PER I VICARIATI

LA TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE il suo volto brillò come il sole (Mt 17,2) 15ei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. Lì fu trasfigurato davanti a loro...

► **LEGGI TUTTO** ►



DIRITTO DELLE MIGRAZIONI L'esperienza multiculturale del master che si svolge a Bergamo

Un orizzonte ribadito anche da papa Francesco

► **Era arrivato** dalla Colombia la sera prima, giovedì 23 febbraio, e il mattino dopo varcava la soglia dell'università di Bergamo. Carlos è lo studente che arriva da più lontano, ma in Italia c'era già stato, come vice console per l'ambasciata colombiana di Milano. È ritornato per specializzarsi in "Diritto delle migrazioni", un anno di impegno con il master che porta lo stesso titolo.

In aula c'è una sua connazionale, ma ha fatto poca strada, perché abita a Bergamo. Ci sono anche due africani, due sacerdoti che accompagnano le comunità cattoliche africane che vivono a Lecco e a Monza. Una ragazza è arrivata dalla Romania. Altri vengono da Padova, Venezia, Verona, Firenze, Roma, e giù a percorrere l'Italia fino a Bari e a Taranto.

Se c'è un insegnamento che nella composizione d'aula rappresenta quello che viene insegnato, succede qui, addirittura non molto distante da Pontida, la spianata montana dove i leghisti urlano i loro slogan anti immigrati almeno una

volta all'anno. Questi due modi opposti di considerare lo stesso tema migratorio, il modo del diritto e quello degli slogan populistici, sono interessanti perché non si scontrano. E non si scontrano perché si collocano su due livelli diversi: da una parte il livello dei diritti dell'uomo, delle normative internazionali, europee e italiane; dall'altra quello della sociologia, spesso della psicologia, qualche volta della psichiatria. E indicano una prassi che può risultare salutare, specie in tempi sconclusionati come i nostri: il livello dei diritti della persona è risolutivo e inattaccabile; quello della sociologia è il luogo dove possono pascolare tutti gli animali della giungla, mostrare i denti e scannarsi.

A questo riguardo è interessante il discorso che il papa ha tenuto martedì 21 febbraio in occasione di un meeting internazionale sulle migrazioni: «Parliamo di milioni di lavoratori e lavoratrici migranti, di profughi e richiedenti asilo, di vittime della tratta. La difesa dei loro diritti inalienabili, la garanzia delle libertà fonamen-

tali e il rispetto della loro dignità sono compiti da cui nessuno si può esimere. Proteggere questi fratelli e sorelle è un imperativo morale da tradurre adottando strumenti giuridici, internazionali e nazionali, chiari e pertinenti; compiendo scelte politiche giuste e lungimiranti; prediligendo processi costruttivi, forse più lenti, ai ritorni di consenso nell'immediato».

E ha ricordato un principio fondamentale, ribadito in diversi discorsi e documenti ecclesiali: «Ogni migrante è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione».

Martina, che abita a Roma e che ogni fine settimana raggiunge Bergamo per frequentare il master, lo dice in una frase: «Ho capito che le persone sono il bene più prezioso; difendere e promuovere i loro diritti, specie quelli dei migranti, è una strategia vincente ed è diventato il bisogno che sento dentro».

► **Gianromano Gnesotto**